

## III CONGRESSO FLC CGIL

# CONOSCENZA: LE SFIDE DEL CAMBIAMENTO

Qualità, diritti, innovazione, democrazia

Documento approvato dal Direttivo nazionale Flc il 6 dicembre 2013

Oggi quello che conta è l'accesso alla conoscenza. Chi ne è escluso, è escluso dai diritti civili e politici. [...].  
B. Trentin

### La conoscenza per un nuovo modello di sviluppo e per la democrazia

Se non si mette alla base la conoscenza e la formazione soprattutto in un'epoca in cui il nostro mondo diviene ogni giorno più complesso, non ci può essere vero cambiamento e vero sviluppo, intesi come sostenibilità sociale, ambientale, culturale ed economica. L'impovertimento drammatico degli ultimi anni di scuola, ricerca, università e alta formazione artistica e musicale ha accompagnato il declino economico e democratico del nostro Paese, indebolendo il sistema nazionale di istruzione, formazione e ricerca e accentuando il divario nord-sud senza che vi sia uno sforzo generale per superare le disparità. Invece le istituzioni pubbliche della conoscenza possono e debbono oggi occupare un posto centrale: qualità e reinvestimento per riportare l'Italia nella media dei Paesi Ocse sono le priorità per offrire un'opportunità di sviluppo e cambiamento. Nelle società complesse, caratterizzate da una fortissima interazione tecnologica, l'accesso al sapere diventa centrale. La conoscenza ha la missione di costruire un'architettura fondamentale per la convivenza civile e la vita democratica.

ca. Questo significa che mettere al centro degli investimenti e dell'agenda politica istruzione, formazione e ricerca, rappresenta un punto essenziale per lo sviluppo democratico e la partecipazione sociale dei cittadini e delle cittadine.

quanto previsto dal comma 5 dell'art. 119 cost. (destinazione di risorse aggiuntive statali ed effettuazione di interventi speciali in favore di determinati comuni, province, città metropolitane e regioni) anche mediante un proficuo utilizzo dei fondi.

non si può separare l'homo faber dall'homo sapiens. Ogni uomo infine, all'infuori della sua professione esplica una qualche attività intellettuale, [...], quindi contribuisce a sostenere o a modificare una concezione del mondo, cioè a suscitare nuovi modi di pensare.  
A. Gramsci

### Innalzare i livelli di istruzione e formazione

La sfida per il nostro Paese è innalzare i livelli di istruzione: nella fascia di età 18-24 anni sono oltre il 17% i giovani in possesso della sola licenza media. I dati drammatici della dispersione scolastica si accompagnano a un trend negativo nelle iscrizioni alle università. A tutto ciò si aggiunge l'emergenza alfabetica degli adulti (dati Ocse-Piaac). Serve una forte iniziativa pubblica per contrastare questa deriva.

#### Queste le nostre azioni:

- innalzare l'obbligo scolastico a 18 anni, modificando le norme sull'apprendistato e collocandolo al termine del secondo ciclo di istruzione;
- rafforzare il percorso formativo da 3 a 18 anni in termini di competenze e professionalità e riguardo ai saperi di base rappresentati dalle discipline "comuni";
- predisporre un piano straordinario anti-dispersione, a partire dal Mezzogiorno, e prevedere un sistema di monitoraggio degli abbandoni scolastici omogeneo tra le regioni;



#### Le nostre azioni

- Definire un progetto complessivo che superi la frammentarietà degli interventi, finalizzato alla valorizzazione dei comparti della conoscenza.
- Investire 20 miliardi in 5 anni: corrispondono a 1,2 di Pil che è il differenziale che ci separa dall'investimento in istruzione, formazione e ricerca dei Paesi Ocse.
- Prevedere un patto di convergenza, finalizzato a ridurre le differenze tra i territori e attivare

- Definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni secondo i principi di *universalità* (la scuola è aperta a tutti); *prossimità* (vicinanza sul territorio); *socialità* (diffusione).
- Prevedere la democratizzazione delle istituzioni della conoscenza attraverso una *governance* partecipata e cooperativa.

Non c'è attività umana da cui si possa escludere ogni intervento intellettuale,

- generalizzare la scuola dell'infanzia con un piano quinquennale che preveda l'apertura di 500 sezioni l'anno;
- garantire la presenza degli atenei nelle aree più difficili del nostro paese rafforzandone la missione;
- introdurre un welfare studentesco attraverso interventi strutturali per garantire l'effettiva gratuità del percorso di studi;
- favorire l'apprendimento permanente per tutto l'arco della vita, attraverso adeguate strategie di formazione;
- attuare il Regolamento dei CPIA, valorizzando il ruolo dell'istruzione pubblica degli adulti, strategico per favorire il contrasto dell'analfabetismo di ritorno e l'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro.

*Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza.*  
Dante Alighieri

### Restituire qualità alle istituzioni delle conoscenze

*I processi di riordino e i continui interventi legislativi ci consegnano una situazione di confusione, di incertezza e di difficoltà delle istituzioni della conoscenza. Manca un progetto e un pensiero lungo che, in modo organico, coniughi i processi di innovazione con la qualità e i diritti di rango costituzionale, come salubrità, sicurezza e bellezza dei luoghi dell'apprendimento. Per migliorare la qualità dei sistemi occorre passare dalla logica della competizione a quella della cooperazione democratica.*

*Per questo la FLC chiede coraggio e lungimiranza alla politica. Occorre un piano concreto e coerente che parli all'istruzione, alla formazione e alla ricerca nei prossimi dieci anni.*

*Per riorganizzare il finanziamento pubblico alle istituzioni della conoscenza occorre prima di tutto colmare l'enorme deficit di finanziamento che si è abbattuto sulle istituzioni formative. Se non si inverte questa tendenza, si imbrocca la strada che porta al collasso del sistema formativo e della ricerca e, con esso, vista la sua crucialità, dell'intero sistema economico e civile del nostro Paese.*

### Queste le nostre azioni.

#### Primo e secondo ciclo di istruzione

- Definire il fabbisogno standard nazionale dell'istruzione (finanziamenti adeguati e certi, laboratori, edifici a norma, formazione del personale).
- Ripristinare l'organico funzionale per il personale docente, Ata ed educativo.
- Ridurre in tutti gli ordini il numero di alunni per classe (max 25) e garantire tempo scuola e modelli organizzativi di qualità a partire dal tempo pieno e prolungato e dalla reintroduzione delle presenze nella scuola primaria.
- Attribuire a ciascuna scuola autonoma un dirigente scolastico e un direttore dei servizi, stabili e assunti attraverso un concorso pubblico con cadenza annuale.
- Attribuire le risorse professionali e strumentali per favorire la modularità dell'organizzazione didattica e la progettualità delle scuole e per gestire le dotazioni tecnologiche e i processi organizzativi, amministrativi e finanziari.
- Potenziare la laboratorialità in tutti gli ordini di scuola e rafforzare l'alternanza scuola-lavoro.
- Modificare radicalmente i regolamenti Gelmini sul primo e secondo ciclo di istruzione (primo ciclo 3-14 con forti elementi sostanziali e formali di continuità, biennio unitario nel secondo ciclo con triennio fortemente caratterizzato da materie di indirizzo, laboratori e percorsi di alternanza).
- Potenziare gli organici e rivedere l'attuale sistema scolastico italiano all'estero in base a una governance pubblica che ridefinisca puntualmente l'orizzonte dei diritti e dei doveri dei soggetti pubblici (MIUR/MAE) e dei soggetti privati, che a vario titolo concorrono alla sua realizzazione.
- Approvare un piano straordinario per la costruzione di nuovi edifici scolastici e la messa a norma di quelli esistenti per superare il deficit di sicurezza a cui sono costretti alunni, studenti e lavoratori.

#### Università

- Coprire al 100% le spese di funzionamento ordinario degli atenei italiani.
- Modificare il regolamento di attribuzione dei punti organico e ripristinare il 100% del turn over.
- Avviare un piano straordinario di reclutamento da aggiungere alla copertura del turn over.
- Aprire una discussione pubbli-

ca sulle procedure di valutazione e rivedere integralmente le modalità VQR.

- Riconoscere pienamente il ruolo del personale delle aziende ospedaliere universitarie.
- Sospendere l'applicazione del Dm 17/2010 (*Autonomia didattica degli atenei*) e rivederne l'impianto in un'ottica di qualificazione invece che di "razionalizzazione" dell'offerta formativa.
- Rivedere l'attuale strutturazione dei bandi PRIN e FIRB a favore di maggiore trasparenza, efficacia e accessibilità.
- Ripristinare le fondamentali condizioni di democrazia e partecipazione nelle università.
- Introdurre il ruolo unico della docenza universitaria.
- Riconoscere il ruolo professionale dei lettori/CEL.

#### Ricerca

- Recuperare le risorse tagliate negli ultimi 4 anni e lanciare un piano quinquennale di nuovi investimenti per almeno 1 miliardo di euro.
- Istituire un ufficio di coordinamento tra la spesa governativa per la ricerca, pubblica e privata, e le risorse provenienti dall'Unione europea, in modo da assicurare un flusso adeguato e garantito nel tempo.
- Modificare il sistema dei "progetti bandiera" prevedendo che gli investimenti strategici nelle infrastrutture di ricerca vengano sostenuti con risorse aggiuntive rispetto al FoE.
- Prevedere un vero PNR di legislatura dentro una politica di sviluppo su cui mobilitare le nostre migliori risorse. Il PNR non potrà essere finalizzato a sostenere solo l'innovazione tecnologica ma dovrà rivolgersi a tutta la ricerca nei settori di avanguardia e dovrà integrare Horizon 2020.
- Istituire un sistema di valutazione unico o almeno con gli stessi parametri per l'attribuzione delle risorse aggiuntive per le attività di ricerca pubblica e per tutte le attività di ricerca privata che partecipano di fondi pubblici nazionali ed europei e modificare i parametri VQR che non rappresentano in alcun modo le caratteristiche degli EPR.
- Istituire una governance autonoma, responsabile e democratica per tutti gli EPR superando l'attuale anacronistica distinzione tra enti vigilati dal MIUR e enti vigilati da altri ministeri.

### Alta formazione artistica e musicale

- Rendere il sistema parallelo a quello universitario attraverso la piena attuazione la legge di riforma dell'AFAM (L.508/99) a partire dall'assetto della docenza e della governance.
- Statizzare gli istituti musicali (ex pareggiati) in applicazione della L. 508/99.
- Emanare il regolamento sulla programmazione e il reclutamento di docenti e Ata.
- Attuare l'equipollenza dei titoli di studio.
- Strutturare i percorsi di ricerca e accesso ai bandi di finanziamento in analogia al sistema universitario.

*[...] la ricchezza nazionale è troppo mal ripartita, in quanto si hanno accumulazioni d'immensi capitali nelle mani di pochi cittadini, mentre l'enorme maggioranza di essi ne è completamente sprovvista. [...] Ne consegue che per il cittadino lavoratore, la sola possibilità che esista — perché possa partecipare a date competizioni economiche, senza esserne schiacciato in partenza — è quella di associarsi con altri lavoratori, aventi interessi e scopi comuni*  
G. Di Vittorio

### Inclusione, distribuzione, equità, diritti

*La crisi economica e finanziaria che attanaglia il nostro paese ha fatto emergere nuove povertà e una forte esclusione sociale. Il dato della disoccupazione e il conseguente disagio — che secondo alcune ricerche interesserebbe almeno 16 milioni di italiani, mentre l'erosione fiscale è superiore al 53% — tratteggiano un quadro drammatico di nuove povertà. In questo contesto sono a rischio i diritti fondamentali per la piena partecipazione alla vita economica, sociale e culturale, a partire dai diritti sanciti nei contratti collettivi nazionali. La redistribuzione e l'equità sono e saranno i temi centrali su cui far convergere le politiche contrattuali e sociali.*

### a) Nuovi diritti da conquistare, vecchi diritti da rinsaldare o ricostruire. I contratti e la contrattazione

La destrutturazione dei contratti nazionali e della contrattazione integrativa — a opera di una sequela di leggi, a partire dalla



Legge Brunetta (DLgs 150/2009) per i settori pubblici e dai contratti di prossimità (art. 8, L. 148/2011) per i settori privati – sta determinando la perdita di diritti e prerogative fondamentali. Il legislatore è intervenuto pesantemente, rilegificando materie fino a ieri nella disponibilità contrattuale, confermando il blocco dei salari e degli scatti e la proroga dei rinnovi contrattuali sino al 2015.

#### Azioni.

- Riaffermare la contrattazione quale strumento necessario per tutelare i diritti dei lavoratori pubblici e privati nello spirito della nostra Costituzione.
- Riaffermare il ruolo e la centralità del contratto collettivo nazionale di lavoro, quale garante dei diritti universali dei lavoratori e strumento necessario per combattere l'emergenza salariale.
- Ribadire il rapporto di lavoro subordinato e a tempo indeterminato quale forma ordinaria del rapporto di lavoro.
- Confermare la piena esigibilità della contrattazione nazionale e integrativa, anche modificando le norme relative ai sistemi di controllo nei nostri comparti.
- Leggere la professionalità complessa dei lavoratori e delle lavoratrici della conoscenza considerando questo tema e la sua valorizzazione come punti centrali da affrontare nei prossimi rinnovi contrattuali.
- Praticare l'inclusività, a partire dalla piena equiparazione del personale precario e dare forte tutela contrattuale a tutte le figure atipiche presenti nei nostri luoghi di lavoro.
- Eliminare il contributo unificato introdotto dal Collegato lavoro 2010 per ripristinare il diritto all'accesso gratuito alla giustizia da parte dei lavoratori.

#### Preariato

Per garantire la stabilizzazione del personale precario che lavora nelle istituzioni pubbliche e private della conoscenza, l'obiettivo primario è la programmazione pluriennale e l'ordinarietà dei processi di reclutamento con consistenze adeguate alle dotazioni organiche e alle necessità delle stesse istituzioni. La stabilizzazione è un obiettivo fondamentale per la qualità dei sistemi e del lavoro nelle istituzioni pubbliche e private della conoscen-

za, come del resto la pratica dell'inclusività e della tutela contrattuale per tutto il personale precario, comprese tutte le figure atipiche presenti nei nostri luoghi di lavoro.

#### Azioni.

- Ripristinare il turn over al 100% nelle università e negli EPR e in questi ultimi superare il concetto di dotazione organica;
- Istituire un sistema di reclutamento unico con una vera *tenure track* che consolidi l'opportunità prevista dal contratto collettivo nazionale della ricerca (art. 5, co. 2) e avviare un piano di stabilizzazione del personale precario.
- Definire un'unica figura di ricercatore a tempo determinato che abbia accesso diretto alla carriera accademica, eliminando collaborazioni e assegni di ricerca che mascherano nei fatti lavoro subordinato sottopagato.
- Avviare un piano straordinario di stabilizzazione e nuovo reclutamento negli enti di ricerca.
- Avviare un reclutamento straordinario di ricercatori a tempo determinato di tipo B rafforzando il piano di reclutamento straordinario per professori di II fascia sulla base di una programmazione pluriennale del reclutamento.
- Eliminare il divieto di stabilizzazione dei precari AFAM (art.2 co. 6 L. 508/99).
- Stabilizzare docenti, personale educativo e ATA su tutti i posti definendo un piano di assunzioni, a partire dalle attuali graduatorie a esaurimento, dal riconoscimento dei nuovi abilitati e dall'indizione regolare dei concorsi.
- Cancellare nei settori privati della conoscenza le forme di sfruttamento del personale precario, contrastando tutte le forme di lavoro irregolare.

#### b) Pari opportunità: combattere le nuove e vecchie discriminazioni

Il tema della pari opportunità deve essere declinato in senso largo: quindi non solo lotta alle discriminazioni, a partire da quelle di genere, all'orientamento sessuale o religioso, alla cittadinanza, ma anche esigibilità concreta dell'accesso al sapere per tutti. Ciò significa mettere in atto politiche a sostegno dell'inclusione di rispetto della diversità, e superando anche con interventi adeguati e finanziamenti certi le barriere immateriali che impedi-

scono l'accesso alla conoscenza. In questo senso va intesa la gratuità di tutto il percorso dell'obbligo di istruzione che, sulla base della proposta della FLC CGIL, parte dai 3 fino ai 18 anni. Questo sostegno economico deve proseguire per la formazione superiore, universitaria o artistico-musicale.

Dotazioni organiche e materiali, strutture architettoniche, organizzazione del lavoro, scelte metodologiche e didattiche devono essere orientate, motivate e finalizzate all'accoglienza di tutti, all'inclusione delle persone disabili, alla messa in atto di opportuni interventi compensativi e riparativi in presenza di disturbi e/o difficoltà di apprendimento, al riconoscimento e alla valorizzazione delle diversità, alla realizzazione di processi di insegnamento/apprendimento di qualità, inclusivi ed efficaci. Lì si costruisce giorno dopo giorno la possibilità di futuro per i giovani: nel contrasto alla dispersione, nella valorizzazione delle diverse intelligenze e inclinazioni; nella costruzione di saperi che siano premessa e strumento di esercizio della cittadinanza; nel coltivare l'interesse per la ricerca e la conoscenza; nel creare le basi perché ciascuno/a – poiché rispettato nella sua identità – possa percepirsi come parte di dimensioni macro che lo/la travalicano, dimensioni che necessitano di essere conosciute e di essere oggetto di scelte consapevoli e di un intervento responsabile e cooperativo.

**Sulle politiche di genere** si rafforza il percorso delle donne della FLC. Un percorso lungo, culminato nella sua fase propulsiva nella prima Assemblea nazionale delle Donne a Cortona, il 22 e 23 aprile 2013, e tuttora in divenire con l'attivazione dei Comitati Pari Opportunità (CPO interregionali su tutto il territorio).

Le Linee guida per le Pari opportunità e l'Uguaglianza di genere del CSEE (Comitato Sindacale Europeo dell'Educazione) riguardano l'attuazione delle Raccomandazioni del Comitato permanente per le pari opportunità del 2011/2012 e sono state adottate, dal Comitato permanente di cui la FLC CGIL fa parte, il 23 e 24 ottobre 2013. Sulla base delle linee guida.

#### Queste le nostre azioni.

- *Empowerment*/emancipazione economica.
- Lotta contro gli stereotipi di genere in materia di istruzione e formazione.
- Conciliazione tra lavoro e vita familiare.

Occorrono quindi strategie, attività e piani di azione concreti per attuare le Raccomandazioni del Comitato permanente per le pari opportunità del CSEE del 2011/2012, già patrimonio della FLC.

*Vorrei essere libero, libero come un uomo. Come l'uomo più evoluto che si innalza con la propria intelligenza e che sfida la natura con la forza incontrastata della scienza [...] convinto che la forza del pensiero sia la sola libertà. La libertà non è star sopra un albero, non è neanche un gesto o un'invenzione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione.*

G. Gaber

#### Il Governo dei sistemi: democrazia e partecipazione

*L'ultimo ventennio conferma sotto nuove vesti il dramma di una cittadinanza che appare preda del dominio della demagogia e del populismo, priva della "profondità" del sapere. È questa dominanza culturale che ha attaccato ed eroso le istituzioni della conoscenza, le quali, invece, sono indicate dalla Costituzione come gli unici strumenti capaci di fondare la democrazia e di perseguire la realizzazione personale del cittadino e del lavoratore. L'autonomia è un valore costituzionale che va ripristinato e sviluppato: le comunità scientifiche in campo organizzativo, didattico, di ricerca e sperimentazione debbono soggiacere al rispetto delle regole organizzative autonomamente determinate. In questo senso l'attuazione del Titolo V, compresa un'eventuale sua riforma, deve valorizzare l'autonomia e il decentramento e rafforzare un modello unitario sotto il profilo culturale e nazionale del sistema.*

#### Le autonomie della conoscenza e gli organi di autogoverno

Da questa ispirazione costituzionale deriva la fondazione delle "Istituzioni autonome" della conoscenza. La Costituzione (artt. 9, 33, 34, 117) dà fondamento all'autonomia delle isti-

tuzioni scolastiche, delle università e degli enti di ricerca e dell'alta formazione e le qualifica in modo sostanziale. Questa autonomia è, in primo luogo, autonomia dei suoi operatori che, dato un contesto di leggi e regolamenti, debbono poter esplicare insegnamento e innovazione nel massimo grado di libertà.

Le misure di definanziamento e la diretta intromissione del Ministero e dei diversi organismi vigilanti anche nella costituzione degli organi di governo delle istituzioni (in modo particolare nell'AFAM, nelle università e negli enti di ricerca) hanno stravolto il senso stesso dell'autonomia riducendola a una sorta di fai da te per giustificare la mancanza di risorse. Soprattutto hanno spesso portato alle nomine dei vertici su basi di spartizione politica senza alcuna valorizzazione della competenza che dovrebbe essere, al contrario, l'unico criterio di scelta (vedi il caso di alcuni enti di ricerca). La *governance* dell'università ha subito, in particolare, una vera e propria torsione in senso autoritario con l'introduzione della legge 240/10.

**Queste le azioni** per riconquistare lo spazio di libertà nella ricerca e nell'insegnamento e l'autonomia organizzativa e didattica:

- modificare la legislazione Brunetta, portatrice di una visione burocratica e impiegatizia delle funzioni e delle professioni dei lavoratori della conoscenza;
- riformare il governo dei sistemi perché diventi funzionale all'esercizio della libertà, dell'insegnamento, dell'arte e della scienza;
- riformare gli organi collegiali di scuola (statale e paritaria) ormai arrivati a 40 anni di vita, tramite un ampio dibattito per risolvere i problemi di partecipazione democratica, di funzionalità e di rappresentanza delle autonomie;
- ripristinare le funzioni del CNPI;
- dimensionare la rete scolastica con criteri improntati a flessibilità e gradualità per consentire la formazione di istituti con 900 alunni, media regionale da ridurre nelle situazioni ad alta dispersione scolastica e ad alta diffusione del fenomeno criminale,

dotando ciascuna istituzione di Ds e DSGA e istituendo una cabina di regia nazionale tra i diversi soggetti istituzionali pubblici che hanno funzioni e responsabilità in campo formativo al fine di attuare un accordo Stato-Regioni e autonomie scolastiche per la programmazione dell'offerta formativa sul territorio;

- ripristinare negli atenei una governance democratica e partecipata abolendo le norme della legge 240;
- costituire il nuovo CNAM con criteri democratici e coerenti;
- rafforzare il ruolo del CUN come sede democratica di rappresentanza del personale delle università e ripristinare le procedure disciplinari presso di esso;
- costruire una *governance* democratica e partecipata in tutti gli enti di ricerca superando la distinzione tra enti vigilati dal MIUR e gli altri enti.

### I sistemi nazionali di valutazione

I processi di valutazione debbono rispondere a precisi requisiti che eliminino ogni aspetto di giudizio sanzionatorio o classificatorio. Non sono esenti da questi difetti gli attuali sistemi di valutazione che confondono valutazione del personale con la valutazione dei processi secondo una vuota idea meritocratica, confondono valutazione dei risultati degli alunni nella scuola con un giudizio sul personale e prescindono dagli indicatori di contesto. Soprattutto, sono privi di un parametro fondamentale di riferimento che è costituito dal rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, fondamento costituzionale ineludibile per l'esercizio del diritto sociale a istruzione e formazione.

La valutazione deve essere rivolta al miglioramento del sistema, è quindi nell'interesse generale, della società e dei cittadini, e come tale deve avere a riferimento pluralismo, inclusività, garanzia di non discriminazione sanciti dalla Costituzione. Per questo deve attuarsi attraverso processi partecipativi che abbiano come oggetto le finalità, gli obiettivi, gli ambiti di riferimento della valutazione stessa. Processi che debbono esplicarsi nel più largo confronto, nel coinvolgimento degli attori sociali, in corrette relazioni sindacali.

### Le nostre azioni.

- Istituire un sistema di valutazione per l'istruzione che, superando il regolamento sostenga la capacità di autovalutazione delle scuole, promuova la partecipazione di tutti gli attori sociali, implementi l'assunzione di responsabilità dei decisori politici e delle istituzioni competenti, alimenti l'autonomia scolastica e monitori l'effettivo esercizio del diritto all'istruzione.

- Il SNV nell'istruzione si deve basare su una pluralità di indicatori che tengano conto del contesto territoriale, delle risorse a disposizione, dei processi attuati e dei risultati ottenuti e deve riferirsi alle istituzioni statali, paritarie e private.

- I test Invalsi devono essere somministrati a campione e non su base censuaria e devono essere eliminati dagli esami finali del primo e secondo ciclo.

Il ruolo e le funzioni dell'ANVUR vanno ridefiniti per garantirne una effettiva terzietà nelle scelte e la limitazione del suo mandato, chiarendo che il decisore politico ha la responsabilità delle scelte di indirizzo del sistema sulla base di obiettivi coerenti con il dettato costituzionale e si avvale di indicatori che risultano anche dalla valutazione. Le esperienze in corso della VQR e delle abilitazioni stanno mostrando che gli strumenti di valutazione di cui si è dotata l'ANVUR sono del tutto inadeguati e realizzati senza il rispetto degli standard minimi adottati a livello internazionale. E inoltre non tengono conto della missione degli enti di ricerca. I risultati della VQR, in molti casi anche quelli dell'ASN, sono viziati da errori di impostazione che compromettono la credibilità dei risultati finali del costoso esercizio. Questi sistemi vanno "valutati" e urgentemente modificati sterilizzando i danni che in alcuni casi hanno già prodotto.

L'anagrafe nazionale dei prodotti della ricerca va resa operativa e bisogna procedere attraverso una classificazione secondo standard definiti dalla comunità scientifica, analoghi a quelli internazionali. Separare la valutazione della ricerca dalla valutazione e accreditamento dei corsi di studio. Costruire sezioni formate da esperti di valutazione individuati

su proposta delle università e degli EPR e di nomina elettiva.

*Ci siano pure scuole di partito o scuole di chiesa. Ma lo Stato le deve sorvegliare, le deve regolare; le deve tenere nei loro limiti e deve riuscire a far meglio di loro.*

*La scuola di Stato, insomma, deve essere una garanzia, perché non si scivoli in quello che sarebbe la fine della scuola e forse la fine della democrazia e della libertà, cioè nella scuola di partito.*

P. Calamandrei

### Pubblico-privato

*La riflessione sulla conoscenza bene comune, inteso come quel bene che, a prescindere dall'appartenenza pubblica o privata, si caratterizza per un vincolo di destinazione, essendo funzionali alla realizzazione dei diritti fondamentali di tutte e tutti, pone con forza il tema del rapporto tra pubblico e privato. La difesa dell'intervento pubblico nella conoscenza rappresentata da un lato la tutela dei diritti che trovano fondamento nella nostra Costituzione, dall'altro la necessità di sostenere in una fase di crisi economica le grandi reti pubbliche in un'ottica di inclusione e di sviluppo. Nella nostra riflessione occorre ricordare che i settori privati che la FLC rappresenta stanno soffrendo di profonda crisi, con effetti in termini occupazionali e sulla loro qualità. Quindi le politiche sui settori privati della conoscenza debbono essere finalizzate alla buona occupazione e alla valorizzazione delle professionalità secondo le seguenti azioni:*

- rivedere la legge sulla parità (L. 62/2000) per impedire il proliferare dei diplomifici;
- riunificare i contratti della scuola non statale;
- conquistare il contratto collettivo per le università libere e private e per la ricerca privata;
- introdurre per la prima infanzia una nuova normativa nazionale che ridisegni il sistema dei nidi superando la logica del servizio a domanda individuale;
- riordinare i sistemi regionali della formazione professionale, anche attraverso la ridefinizione della Legge quadro 845/78, attualizzandone i contenuti e



puntando alla qualificazione dell'offerta, all'interno di una forte cornice nazionale;

- strutturare forme di integrazione delle azioni formative e orientative con le politiche attive per il lavoro;

- realizzare forme e modelli di azioni formative collegate e integrate con il sistema nazionale di istruzione e con quello universitario, favorendo innovazione e trasferimento tecnologico verso il mondo delle imprese e accompagnamento dei cittadini nelle fasi di transizione tra istruzione e lavoro e tra lavoro e lavoro;

- svincolare dai patti di stabilità l'uso delle risorse a qualsiasi titolo destinate alla formazione e all'educazione, ampliando gli investimenti anche su questi settori e finalizzando le risorse comunitarie a essi destinabili;

- presidiare attraverso la contrattazione anche territoriale la programmazione delle risorse europee del ciclo 2014-2020 e delle risorse rinvenienti dalla programmazione 2007- 2013;

- verificare esiti e impatti della spesa europea;

- potenziare la destinazione delle risorse alle attività formative e all'innalzamento dei livelli d'istruzione e formazione;

- prevedere accreditamenti rigorosi e percorsi di accompagnamento della forza lavoro verso competenze più alte e strutturate per evitare fenomeni espulsivi generalizzati;

- dotare i sistemi regionali di regole uniformi, certe e ineludibili per evitare gli attuali e ricorrenti fenomeni distorsivi della spesa pubblica;

- estendere e applicare a tutti i comparti privati l'accordo interconfederale del 31/5/2013 su rappresentanza e rappresentatività anche attraverso un'azione legislativa;

- rivedere e correggere le norme sul mercato del lavoro e le modifiche all'art.18, abrogare l'art. 8 della legge 148/2011, ridando centralità al contratto nazionale.

*Ci troviamo nel bel mezzo di una crisi di proporzioni inedite e di portata globale. Non mi riferisco alla crisi economica mondiale [...] Mi riferisco invece a una crisi che passa inosservata, che lavora in*

*silenzio, come un cancro; una crisi destinata a essere, in prospettiva, ben più dannosa per il futuro della democrazia: la crisi mondiale dell'istruzione.*  
M. Nussbaum

### Italia, Europa, mondo: uno sguardo alla complessità

*Gli obiettivi di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile individuati da Europa 2020 sono stati travolti dalla crisi economica che ha attraversato l'Europa e il nostro Paese negli ultimi 5 anni. Allargando lo sguardo oltre l'Europa c'è un dato preoccupante che caratterizza questa fase storica ed è la crisi progressiva dell'istruzione e della formazione oltre che la mercificazione di questo diritto. Le nazioni riducono «tutto ciò che pare non serva a restare competitivi sul mercato globale» preferendo “inseguire il profitto a breve termine garantito dai saperi tecnico-scientifici più idonei a tale scopo”. La crisi economica e finanziaria ha accentuato questo trend, aggravandolo con pesanti tagli alle risorse. Tutto ciò sta determinando una vera e propria divaricazione tra chi può avere accesso al sapere e alla conoscenza e chi non può averlo. Diritto di cittadinanza, diritto all'istruzione, lotta all'esclusione: **queste sono le azioni** che dovrebbero essere poste alla base della politiche europee e mondiali per la ripresa economica e l'uscita dalla crisi. Inoltre, la difesa della conoscenza come bene comune significa cambiare i paradigmi in base ai quali si misura la ricchezza di un Paese e giungere all'utilizzo dell'approccio alle capabilities come misuratore del grado di sviluppo dei singoli paesi (al posto del PIL), riconoscendo quindi il valore dell'istruzione e della formazione come contributo al benessere e allo sviluppo umano delle persone.*

*Lavoro è vita, lo sai, e senza quello esiste solo paura e insicurezza.*  
J. Lennon

### La FLC si apre ai nuovi luoghi della rappresentanza

*Trattiamo in conclusione due temi. Il primo: quello della partecipazione e dei nuovi modelli; il*

*secondo: quello dei luoghi virtuali e fisici della rappresentanza. Non vogliamo usare il termine territori ma luoghi della rappresentanza in omaggio agli esiti della riflessione fatta dalla FLC che supera il concetto geografico di territorio e apre invece alla molteplicità delle situazioni e delle modalità di interrelazione tra le persone. Nuovi luoghi dove intercettare la partecipazione o promuoverla, legittimare la rappresentanza ed esercitarla: nei luoghi sociali di aggregazione, dalle strade ai luoghi del consumo, dalle piazze alle biblioteche, ecc. Cresce il bisogno di rappresentanza dei giovani nel mondo del lavoro e del non-lavoro dove le aree del lavoro precario non sono i luoghi tradizionali, classici, della presenza e dell'organizzazione sindacale. Laddove i lavoratori sono più scolarizzati, si formano aggregazioni e movimenti che trovano anche nella rete e nel web cassa di risonanza, circuiti di comunicazione e input alla mobilitazione. Il sindacato deve intercettare il lavoro che cambia, ridare centralità al territorio e ai posti di lavoro e favorire l'organizzazione. Esiste poi un territorio vasto e senza confini, virtuale ma concretissimo, che è rappresentato dalla rete e da tutte le sue possibili interazioni.*

*Padroneggiare tutti questi luoghi, che tra l'altro mutano con estrema rapidità, presuppone antenne potentissime e una struttura molto diffusa, flessibile e capace di accogliere e di far fronte ai cambiamenti veloci della comunità/società in cui si opera.*

*Il sindacato deve rafforzare sul territorio il proprio ruolo di luogo di formazione collettiva e di rinnovamento, innovando profondamente un modello di rappresentanza che deve basarsi innanzitutto sulla legittimazione democratica. La dimensione collettiva e quella individuale possono trovare un'utile sintesi nelle parole chiave che hanno segnato la forza del sindacato: solidarietà, contrattazione e conflitto.*

#### Queste le azioni.

- Costruire un modello organizzativo che "tenga insieme" le forme di rappresentanza tradi-

zionali (lavoratori a T1 e T2) e le forme "non standard" di rappresentanza (precari, giovani, non organizzati).

- Attivare l'intelligenza collettiva presente nelle sedi tradizionali (luoghi di lavoro) e nelle sedi "non standard" (rete).

- Rafforzare la vocazione a rete dell'organizzazione (nata dall'incrocio tra dimensione di categoria e dimensione confederale territoriale).

- Semplificare e ridurre le duplicazioni/sovrapposizioni delle competenze e la moltiplicazione dei centri di costo.

- Dare protagonismo alle Rsu/Rsa e ai delegati di luogo di lavoro.

- Fornire risposte competenti e puntuali, soddisfacendo così un bisogno diffuso di informazione e partecipazione.

- Curare gli elementi identitari del lavoro e creare luoghi di elaborazione della politiche professionali.

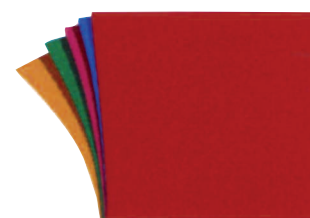
- Supportare e proporre iniziative in grado di valorizzare le potenzialità che si determinano spontaneamente anche al di fuori del sindacato.

- Sperimentare forme deliberative di democrazia nei luoghi di lavoro accompagnate a strumenti di partecipazione costante nelle scelte della FLC.

- Allargare gli spazi pubblici della socialità nel territorio.

- Dare più spazio e rappresentanza ai giovani e alle donne.

La scelta della Federazione dei Lavoratori della Conoscenza rappresenta un modello vincente sia in relazione ai temi e alla rilevanza che la conoscenza assume nel condizionamento delle moderne società ed economie sia riguardo a un'idea organizzativa del sindacato che parla alla filiera di riferimento anche in termini di rappresentanza generale degli interessi e dei diritti.



# Regolamento congressuale

## Premessa

Il Comitato Direttivo nazionale della FLC CGIL, riunito il 5 e 6 dicembre 2013 presso la sede della CGIL, a Roma in corso d'Italia 35, assume i materiali congressuali confederali e fissa le modalità di svolgimento del III congresso FLC e il rapporto iscritti/delegati come previsto nel Regolamento CGIL e dettagliato nella presente delibera.

## 1. Convocazione del III Congresso nazionale della FLC Cgil

Il III Congresso nazionale della FLC Cgil è convocato nei giorni 10, 11 e 12 aprile 2014, a seguito della convocazione del XVII Congresso nazionale della CGIL. La sede è "La Città della Scienza" di Napoli.

## 2. Assemblee congressuali

### 2.1. Livello di base

2.1.1. I calendari delle assemblee di base, che si terranno dal 7 gennaio al 21 febbraio 2014, dovranno essere definiti per tempo dalle Segreterie della FLC.

2.1.2. Le assemblee di base eleggono i delegati al Congresso provinciale FLC secondo le modalità e le indicazioni del presente Regolamento e del Regolamento confederale e con il rapporto iscritti/delegati stabilito dal Direttivo provinciale FLC.

2.1.3. In apertura delle assemblee di base andrà eletta una presidenza, saranno poi presentati i documenti congressuali. Si procederà quindi alla votazione degli emendamenti e successivamente dei documenti congressuali, secondo le modalità definite dal regolamento confederale. Sarà consegnato, inoltre, il documento politico della FLC.

2.1.4. Le iscritte e gli iscritti hanno diritto all'elettorato attivo e passivo nelle assemblee di base corrispondenti al proprio luogo di lavoro o in assemblee per piccole aggregazioni, comun-

que nello stesso ambito provinciale nel quale è collocato il luogo di lavoro o, in caso di più sedi, laddove è concentrato il maggior numero di ore di attività.

2.1.5. Nelle assemblee di base sono altresì eletti i delegati all'istanza confederale corrispondente secondo il rapporto fissato dai Direttivi provinciali o territoriali della CGIL.

2.1.6. Le assemblee di base di Campobasso e Isernia eleggono i propri delegati direttamente alle istanze regionali di categoria e confederale del Molise.

### 2.2. Livello provinciale

2.2.1. I Direttivi provinciali FLC fissano il rapporto iscritti/delegati utile per lo svolgimento dei congressi provinciali.

2.2.2. L'assemblea elegge la presidenza che insedia il congresso. Il Segretario generale provinciale uscente, su invito della presidenza dell'assemblea, svolge la relazione introduttiva; al termine sono messe in votazione le proposte di composizione delle Commissioni congressuali.

2.2.3. Al termine del dibattito, l'assemblea congressuale voterà eventuali emendamenti di cui al punto 8.6 del Regolamento CGIL.

2.2.4. Il Congresso provinciale FLC:

a) elegge i delegati al Congresso regionale FLC secondo le modalità e le indicazioni del presente Regolamento e di quello confederale, con il rapporto iscritti/delegati stabilito dal Comitato direttivo regionale FLC;

b) elegge i propri delegati all'istanza congressuale confederale corrispondente, secondo il rapporto delegati/iscritti deliberato dal Direttivo confederale provinciale o territoriale di riferimento;

c) elegge il Direttivo provinciale FLC e il Collegio dei sindaci revisori. La composizione degli organismi dirigenti dovrà essere numericamente contenuta per consentire la massima agi-

bilità delle sedi di indirizzo politico, costi economici di gestione ridotti, tenuto conto anche dell'ampia articolazione della vita democratica della FLC;

d) vota il documento politico della FLC e gli eventuali ordini del giorno.

2.2.5. I Direttivi provinciali FLC dovranno essere composti da almeno il 40% di elette ed eletti nelle Rsu (Statuto FLC, art. 32, co. 2) e RSA e da una adeguata rappresentanza di tutti i comparti e le professionalità della FLC. In particolare, bisognerà promuovere una presenza di compagne e compagni con meno di 35 anni pari al 20% dei componenti (Delibera statutaria CGIL n. 7, comma 7.3.3, CDN CGIL 20-21/12/2010). I Segretari generali di riferimento ne daranno comunicazione alla Presidenza del Congresso regionale e alla Presidenza del Congresso nazionale.

### 2.3. Livello regionale

2.3.1. I Direttivi regionali FLC fissano il rapporto iscritti/delegati utile per lo svolgimento dei Congressi regionali.

2.3.2. L'assemblea elegge la presidenza che insedia il congresso. Il Segretario generale regionale uscente della FLC, su invito della presidenza dell'assemblea, svolge la relazione introduttiva; al termine sono messe in votazione le proposte di composizione delle Commissioni congressuali.

2.3.3. Il Congresso regionale FLC elegge i delegati al Congresso nazionale FLC secondo le modalità e le indicazioni del presente Regolamento e di quello confederale, con il rapporto iscritti/delegati stabilito dal Comitato direttivo nazionale FLC.

2.3.4. Il Congresso regionale della FLC elegge i propri delegati al Congresso confederale corrispondente secondo il rapporto delegati/iscritti deliberato dal Direttivo confederale regionale di riferimento.

2.3.5. I componenti delle

segreterie regionali possono essere delegati direttamente dai Congressi provinciali FLC.

2.3.6. Al termine del dibattito l'assemblea congressuale elegge il Comitato Direttivo regionale FLC e il Collegio dei sindaci revisori. La composizione degli organismi dirigenti dovrà essere numericamente contenuta per consentire la massima agibilità delle sedi di indirizzo politico, costi economici di gestione ridotti, anche in considerazione dell'ampia articolazione della vita democratica della FLC.

2.3.7. Sono altresì votati: gli eventuali emendamenti ai documenti confederali di cui al punto 8.6 del Regolamento CGIL; il documento politico della FLC e gli eventuali ordini del giorno.

2.3.8. I Direttivi regionali FLC dovranno essere composti da una significativa presenza di elette ed eletti nelle Rsu e da una adeguata rappresentanza di tutti i comparti e professionalità della FLC. In particolare, bisognerà promuovere una presenza di compagne e compagni con meno di 35 anni pari al 20% dei componenti (vedi riferimento al punto 2.2.5).

I Segretari generali di riferimento ne daranno comunicazione alla Presidenza del Congresso nazionale.

2.3.9. I delegati del Congresso regionale del Molise sono eletti direttamente dalle assemblee di base non essendo costituiti i livelli provinciali.

### 2.4. Livello nazionale

2.4.1. Al III Congresso nazionale FLC partecipano i delegati eletti nelle istanze congressuali regionali in ragione del rapporto 1/460 (o frazione di 460 non inferiore a 230) sulla base degli iscritti al 31 dicembre 2012, così come previsto dal Comitato Direttivo nazionale della CGIL.

La ripartizione dei delegati per il III Congresso nazionale della FLC, considerato quanto previsto dai punti 2.4.6 e 5.2, viene operata secondo la seguente tabella (vedi pagina successiva):



**Rapporto iscritti/delegati**

Valle d'Aosta	3
Piemonte	33
Liguria	12
Lombardia	63
Veneto	26
Trento	5
Bolzano	3
Friuli Venezia Giulia	11
Emilia Romagna	50
Toscana	36
Marche	12
Umbria	6
Lazio	39
Abruzzo	6
Molise	5
Campania	27
Puglia	24
Basilicata	8
Calabria	14
Sicilia	36
Sardegna	16
Scuole italiane all'estero	8
<b>Totale</b>	<b>443</b>

2.4.2. Il congresso elegge la presidenza che insedia il III Congresso nazionale della FLC. Il Segretario generale nazionale uscente, su invito della presidenza dell'assemblea, svolge la relazione introduttiva; al termine sono messe in votazione le proposte di composizione delle Commissioni congressuali.

2.4.3. La Commissione Statuto presenterà tempestivamente, e comunque non oltre il 11 aprile, al Congresso nazionale le proposte di modifica dello Statuto della FLC che dovrà essere approvato con la maggioranza qualificata dei  $\frac{3}{4}$  degli aventi diritto.

2.4.4. Al termine del dibattito, l'assemblea congressuale vota gli eventuali emendamenti di cui al punto 8.6 del Regolamento CGIL, il documento politico della FLC e gli ordini del giorno; elegge poi i delegati della FLC al XVII Congresso nazionale della CGIL, secondo il rapporto delegati/iscritti stabilito dal Regolamento confederale, e il Comitato direttivo nazionale FLC. Sono poi eletti il Collegio dei sindaci revisori e il Collegio di verifica. Per quanto attiene agli organismi dirigenti, la loro composizione dovrà essere numericamente contenuta per consentire la massima agibilità delle sedi di indirizzo politico, costi economici di gestione ridotti, anche in considerazione dell'ampia articolazione della vita democratica della FLC.

2.4.5. Il Direttivo nazionale FLC dovrà essere composto da una significativa presenza di elette ed eletti nelle Rsu, di rappresentanti

dei Comitati degli iscritti e da una adeguata rappresentanza di tutti i comparti della FLC. In particolare, bisognerà promuovere una presenza di compagne e compagni con meno di 35 anni pari al 20% dei componenti (vedi riferimento al punto 2.2.5).

2.4.6. Le delegazioni regionali al III Congresso FLC sono composte da almeno 3 delegati per regione.

2.4.7. Nelle regioni dove sono presenti minoranze linguistiche, va eletto almeno un delegato in loro rappresentanza.

2.4.8. Nei Congressi provinciali e regionali sono eleggibili, quali Delegati al livello superiore, i componenti del Centro nazionale della FLC CGIL. Quando, in applicazione di questa norma, la partecipazione avviene in assemblee diverse da quelle del proprio luogo di lavoro, l'iscritta/o che esercita tale facoltà dovrà essere depennata/o, ai fini congressuali, dagli elenchi degli iscritti del proprio luogo di lavoro, provincia o regione. L'iscritta/o è tenuta/o a darne tempestiva comunicazione alle segreterie dei livelli corrispondenti.

**3. Platee congressuali**

Per assicurare una piena raffigurazione della complessità della Federazione e rappresentare al meglio specifici settori, figure professionali, categorie lavorative, i Direttivi FLC deliberano, non prescindendo dalle norme regolamentari della CGIL e in coerenza con quanto previsto dal presente regolamento, che nella composizione delle platee congressuali sia garantita un'adeguata presenza, anche al di là del semplice rapporto numerico, in particolare di delegati provenienti dai comparti con minore densità di iscritti.

A tale scopo, per i luoghi di lavoro caratterizzati da forte frammentazione, le assemblee congressuali si potranno svolgere a livello territoriale di categoria (Punto 4.9 - Regolamento CGIL).

Le Segreterie regionali e provinciali FLC sono impegnate ad adottare modalità coerenti con quelle deliberate dal Comitato direttivo nazionale FLC e a verificarne la loro concreta applicazione.

La Segreteria nazionale FLC svolgerà un ruolo di coordinamento e di verifica.

**4. I Comitati degli iscritti**

Al termine delle assemblee congressuali di base sono eletti, o rinnovati, i Comitati degli Iscritti di luogo di lavoro, o di piccole aggregazioni di comparto (zonali, distrettuali, comunali, ecc.), secondo quanto stabilito dallo specifico Regolamento allegato allo statuto. La Presidenza dell'assemblea di base nella quale si elegge il Comitato degli Iscritti deve comunicare alla Segreteria provinciale l'avvenuta elezione e i relativi nominativi. Nel caso in cui non fosse possibile eleggere il Comitato degli Iscritti al termine delle assemblee di base, andrà informata la segreteria provinciale e si dovrà procedere all'elezione entro 40 giorni dalla conclusione del rispettivo Congresso territoriale.

**5. Rappresentanza dei comparti contrattuali**

5.1. Nelle delegazioni regionali presenti al II Congresso nazionale FLC deve essere garantita un'adeguata rappresentanza di delegate e delegati provenienti dai seguenti comparti e aree contrattuali: Formazione Professionale, Scuola non statale, AFAM e Dirigenti scolastici.

5.2. Per quanto riguarda le strutture dei Paesi comunitari ed extracomunitari, i rispettivi Congressi di base, definiti dagli accorpamenti sotto indicati, eleggono propri delegati al Congresso nazionale della FLC, in aggiunta alle delegazioni regionali, secondo la seguente ripartizione: Belgio e resto d'Europa 1; Eritrea, Etiopia, Tunisia, Egitto e resto dell'Africa 1; Francia 1; Germania 1; Grecia, Turchia e Asia 1; Gran Bretagna, Stati Uniti e Australia 1; Svizzera 1; Spagna, Argentina, resto del Sud America e America Centrale 1.

**6. Rappresentanza di genere**

Nei Congressi e negli organismi dirigenti, compresi gli esecutivi, a tutti i livelli deve essere applicato, senza deroghe, il Regolamento congressuale confederale che prevede il rispetto della quota non inferiore al 40% per la rappresentanza di genere.

Un impegno prioritario che rappresenta un obiettivo politico teso

a favorire la rappresentanza femminile anche oltre la quota stabilita dallo Statuto confederale.

**7. Rafforzamento e rinnovamento dei gruppi dirigenti**

L'adeguata valorizzazione delle nuove adesioni alla FLC è una necessità condivisa da tutta l'organizzazione e la scadenza congressuale rappresenta un'occasione straordinaria per preparare per tempo il rafforzamento del gruppo dirigente e porre le basi per il suo "visibile rinnovamento".

Pertanto, deve essere garantita una significativa presenza fra i delegati e negli organismi dirigenti di compagne e compagni di più recente iscrizione e/o alla prima esperienza sindacale e di giovani. Delle scelte in questa direzione dovrà essere data informazione al livello congressuale successivo. In sede di congresso nazionale, la commissione elettorale verificherà l'applicazione di questa norma e ne darà informazione al Congresso fornendo anche una tabella riassuntiva per provincia.

**8. Personale precario e iscritte/i in cerca di occupazione impegnati in percorsi di formazione o di specializzazione finalizzati all'inserimento lavorativo nei settori della conoscenza**

Nelle assemblee congressuali e negli organismi dirigenti ai vari livelli deve essere garantita la rappresentanza di iscritte e iscritti con rapporto di lavoro precario, tenuto conto della loro presenza sul totale degli iscritti, e di iscritte e iscritti "in cerca di occupazione impegnati in percorsi di formazione o di specializzazione finalizzati all'inserimento lavorativo nei settori della conoscenza" (Statuto FLC, art. 1, commi 3, 4).

**9. Partecipazione**

9.1. Tutta l'attività congressuale deve essere finalizzata a garantire la più ampia partecipazione possibile delle iscritte e degli iscritti effettuando assemblee in tutti i posti di lavoro dove è presente la FLC.

Per agevolare il coinvolgimento del maggior numero possibile di lavoratrici e lavoratori, con lo

svolgimento di numerose e capillari assemblee di base, il più possibile una per ogni luogo di lavoro, vengono fornite le seguenti indicazioni:

- possono essere previste assemblee congressuali di base specifiche per diversi settori;
- va ricercato un accordo con Cisl e Uil perché le assemblee di base possano svolgersi in orario di lavoro;
- tutte le informazioni connesse all'attività congressuale devono essere rese note tempestivamente a tutti gli iscritti. Il nazionale FLC in raccordo con i territori adotteranno opportune modalità per comu-

nicare i contenuti dei materiali congressuali con largo anticipo rispetto alla convocazione delle assemblee di base.

9.2. L'attività congressuale, nel suo insieme, e le modalità di svolgimento delle assemblee congressuali di base, ivi compresi i tempi stabiliti per l'eventuale ricorso alle urne, i tempi di massima proposti alle assemblee congressuali di base per l'esercizio del diritto di voto, devono essere resi noti tempestivamente a tutti gli iscritti.

9.3. Il calendario delle assemblee deve essere predisposto e consegnato, secondo le modalità previste dal regolamento Cgil, alle commissioni di garanzia

confederali. Della pubblicazione del calendario delle assemblee di base e della convocazione dei congressi provinciali e regionali andrà informata anche il Dipartimento Organizzazione FLC. Altresì, oltre che alla commissione di garanzia confederale, andrà data comunicazione al Dipartimento Organizzazione FLC degli esiti delle votazioni sugli emendamenti, i documenti e la conseguente elezione dei delegati.

9.4. Il percorso congressuale della FLC sarà accompagnato anche da specifici approfondimenti su temi individuati nel documento politico della FLC. Questa attività, ferme restando le prerogative del Congresso,

sarà definita dalla Segreteria e resa nota alle iscritte ed agli iscritti.

Le elaborazioni, frutto delle iniziative delle strutture, arricchiranno il percorso congressuale ai diversi livelli e saranno consegnate al Congresso nazionale.

#### 10. Norme di rinvio

Per quanto non previsto dal presente testo si applica il Regolamento congressuale confederale.

(Approvato all'unanimità)

## EDIZIONI CONOSCENZA 2014

Visita il nuovo sito

### ARTICOLO 33 Campagna abbonamenti

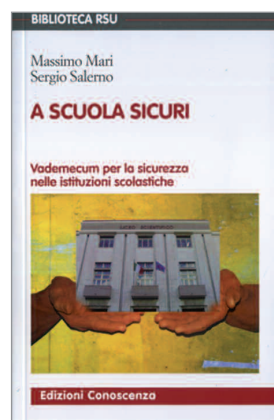
SEGUI IL CONGRESSO DELLA FLC SULLA RIVISTA  
Articoli, interviste, testimonianze

Nel 2014 l'abbonamento ad **ARTICOLO 33** costa di meno:  
Ordinario € 50,00 - Strutture Cgil € 25,00 - Iscritti e Rsu € 30,00



Le foto in copertina sono di Horst Heinz Bergmann

### Biblioteca Rsu



### I nostri eBook



Sfoggia i libri e guarda tutto il catalogo su  
[www.edizioniconoscenza.it](http://www.edizioniconoscenza.it)